

VII Encontro Internacional da IF-EPFCL
VII Encuentro Internacional de la IF-EPFCL
VII Rendez-vous International de l'IF-EPFCL
VII Rendez-vous International dell'IF-SPFCL
VII International Meeting of the IF-SPFLF



HOTEL SOFITEL – COPACABANA
RIO DE JANEIRO – BRASIL

6 – 8 Julho | juillet | julio | July | luglio 2012
www.rio2012if-epfcl.org.br
rio2012ifepfcl@gmail.com



VII *Rendez-vous* dell'IF-SPFCL

CHE COSA RESPONDE LO PSICOANALISTA? ETICA E CLINICA

6 - 9 di luglio del 2012.

www.rio2012if-epfcl.org.br | rio2012ifepfcl@gmail.com

Preludio 10:

LA RESPONSABILITA' DEL DIRE

Dominique Fingermann

*La mia prova riguarda l'essere solo perchè lo fa naître
come n'être dalla faglia prodotta dall'ente col dirsi*

J. Lacan- *Radiofonia*

E' ancora possibile – nell'oggi - che il dolore di esistere «si dia un partner che abbia *chance* di rispondere»¹.

La risposta dell'analista, come indica la parola, è **la sua responsabilità**, essa si qualifica come responsabilità del Dire.

Risposta, responsabilità, dal latino: spondeo (promettere) e re-spondeo (promettere di rimando.) Rispondere è rispondere a un altro dire, è un dire all'altezza dell'Altro; il Dire vi prende la misura dell'alterità e di qui prende posizione la sua unicità.

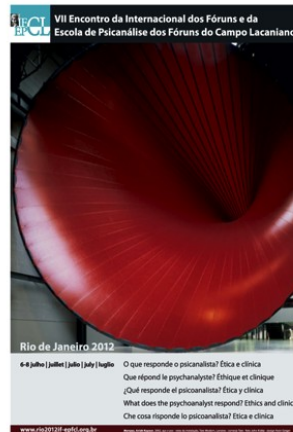
¹ J. Lacan, "Introduzione all'edizione tedesca di un primo volume degli *Scritti*" in *La psicoanalisi*, n°3, Astrolabio, Roma, 1988, p. 14

VII Encontro Internacional da IF-EPFCL
VII Encuentro Internacional de la IF-EPFCL
VII Rendez-vous International de l'IF-EPFCL
VII Rendez-vous International dell'IF-SPFLC
VII International Meeting of the IF-SPFLF



HOTEL SOFITEL – COPACABANA
RIO DE JANEIRO – BRASIL

6 – 8 Julho | juillet | julio | July | luglio 2012
www.rio2012if-epfcl.org.br
rio2012ifepfcl@gmail.com



La dimensione radicalmente etica della risposta d'analista è annunciata sin dall'inizio.

Di che cosa risponde l'analista? Che cos'è un analista che risponde della psicoanalisi? Analista è chi risponde del proprio atto. E' colui che assicura in ritorno alla domanda e ai suoi detti, maldetti e ridetti, la presa in conto de *lo stordetto* che la rende singolare, e per questo condiziona la passe all'atto, passaggio al Dire.

L'analista è colui che in cambio del disagio ha il coraggio di farsi domanda di sapere, prende posizione e assume la responsabilità del Dire; posizione dell'analista, posizione dell'inconscio, *in-corpo*, egli si fa perno della riduzione del Detto al Dire.

Evidentemente è d'obbligo qui un prestito da Emmanuel Lévinas, guardandoci bene dal ridurre i concetti dell'insegnamento di Lacan -che ci orienta nell'esperienza della clinica- ai concetti della filosofia. Senza voler abusare/maltrattare questo riferimento, ricordiamo succintamente il campo concettuale che ci interessa, nella misura in cui può permetterci di discernere la responsabilità clinica dell'analista, la sua risposta, il dire che fonda il suo atto -il Ben-Dire-, l'etica che lo garantisce.

La responsabilità è una responsabilità per Altri (*Autrui*), «risposta di risposta a una provocazione»² dell'alterità: trauma. Essa è «il luogo dove si colloca il non-luogo della oggettività», dove si segnala «in un lasso di tempo senza ritorno³, «l'altrimenti che essere, al di là dell'essenza»; rispondere è Dire a partire da nessuna essenza preliminare. La responsabilità per Altri è «responsabilità tra esseri separati ch'essa proclama»⁴; an-archica, essa è Dire d'origine, pre-originale, «davanti al linguaggio». E' marca dell'origine etica e non ontologica, l'essenza non potendo che farvi seguito nel Detto (né più, né meno).

«Punto di rottura, ma anche d'annodamento»⁵, poiché la separazione «è la conversione in responsabilità» della «positività dell'Infinito».

2 E. Lévinas, *Altrimenti che essere o al di là dell'essenza*, Jaca Book, Milano, 1983, p. 16

3 *ibid.*, p. 13

4 *ibid.*, p. 14

5 *ibid.*, p. 17

VII Encontro Internacional da IF-EPFCL
VII Encuentro Internacional de la IF-EPFCL
VII Rendez-vous International de l'IF-EPFCL
VII Rendez-vous International dell'IF-SPFCL
VII International Meeting of the IF-SPFLF



HOTEL SOFITEL – COPACABANA
RIO DE JANEIRO – BRASIL

6 – 8 julho | juillet | julio | july | luglio 2012
www.rio2012if-epfcl.org.br
rio2012ifepfcl@gmail.com



Il Dire e il Detto.

Il Dire è esposizione a Altri, rispondere per altri è «un modo di essere affetto»⁶ e da qui è includere l'alterità radicale (alienazione e separazione); il trauma provoca il Dire: «l'alterità del prossimo si rimette alla singolarità insostituibile che dimora in me»⁷ principio di «*relazione tra termini dispaati, senza tempo comune*»⁸. La risposta etica del Dire si persegue nel Detto. «Il Dire teso verso il Detto trattiene questa tensione da l'Altro, d'Altri, che mi toglie la parola prima di apparirmi»⁹.

Il Detto correlato al Dire è «manifestazione», mostra, manifesta, è senso, verità, favola o scritto che rappresentano, tematizzano e il cui tradimento permette un accesso all'essere.

«In questo Detto, sorprenderemo l'eco del Dire la cui significazione non è assemblabile»¹⁰. «Il Dire scopre l'uno che parla»¹¹, una «denudazione fino all'uno inqualificabile, fino al puro qualcuno, unico...»¹². Da un lato, fabulazione della verità del Detto, dall'altro «impudicizia» del Dire.

Lacan, per parte sua, isola questa funzione del Dire negli anni 70, in seguito alla sua elaborazione dei Discorsi, sostantivando il Dire come Atto princeps.

Egli comincia localizzando quel che chiama **il Dire di Freud**, che inferisce da tutti i suoi Detti e altrettanto da tutti i detti della psicoanalisi. Da intendersi anche come: da tutti i detti di una psicoanalisi si deduce il Dire di Freud : «Non c'è rapporto sessuale».

Ma non è dir tutto.

6 *ibid.*, p. 125 (traduzione modificata)
7 *ibid.*, p. 191-2 (traduzione modificata)
8 *ibid.*, p. 88
9 *ibid.*, p. 97
10 *ibid.*, p. 33 (traduzione modificata)
11 *ibid.*, p. 62
12 *ibid.*, p. 64

VII Encontro Internacional da IF-EPFCL
VII Encuentro Internacional de la IF-EPFCL
VII Rendez-vous International de l'IF-EPFCL
VII Rendez-vous International dell'IF-SPFLF
VII International Meeting of the IF-SPFLF



HOTEL SOFITEL – COPACABANA
RIO DE JANEIRO – BRASIL

6 – 8 Julho | juillet | julio | July | luglio 2012
www.rio2012if-epfcl.org.br
rio2012ifepfcl@gmail.com



Lacan dà seguito a questo Dire del «Non c'è...» ponendo quel che nomina «**il mio dire**» che enuncerà «l'Un Dire». **Il Dire di Lacan** è il Reale come Ex-sistenza, ossia il nodo Borromeo, dove si dà il caso che per farne Uno, ne occorrono tre. Ne dedurrà il Sinthomo come maniera singolare di rispondere al «non c'è...» grazie al «C'è dell'Uno», uno in più che annoda i tre.

In queste due occorrenze del Dire (il Dire di Freud e il Dire di Lacan) si ritrovano i due momenti di Dire che fabbricano il soggetto come risposta del Reale «Non c'è...» «C'è...», due momenti che *Posizione dell'inconscio*¹³ annunciava, con la doppia causazione del soggetto di alienazione e separazione.

Nella clinica della domanda, nel transfert dei Detti del lamento e dei suoi enunciati, c'è dell'Uno che risuona, «C'è dell'Uno» di un sapere che eccede la verità.

La responsabilità di Dire dell'analista è nel rispondere di questo Uno senza qualità ma non senza stile. La responsabilità di Dire dell'analista è la sua risposta alla domanda di verità da una posizione che tien conto del Reale fuori senso, cioè «lo stile dell'inconscio e la risposta che gli si conviene»¹⁴.

«Si tratterebbe -avverte Colette Soler nel 2008- di regolare la nostra concezione dell'atto e dell'interpretazione su un'analisi orientata verso il Reale fuori senso, mentre essa non procede che dalla parola. La posta in gioco è forte, perché questo reale è il solo suscettibile di fare limite alle erranze interminabili della verità»¹⁵.

L'atto e l'interpretazione: si possono distinguere nettamente, se entrambi sono impegnati a rispondere del Dire che ex-siste al Detto, del Dire impossibile ed esistente, che singolarmente indica il posto del Reale?

Facendo intrusione nel corso della parola in un modo tale che vi si attualizzi allo stesso tempo la rottura e il legame, il «Dire di No» dell'atto e dell'interpretazione rompe il sembiante della verità facendo un giro in più, un nuovo laccio con il Reale di cui segnala il buco: il Dire fa taglio e fa nodo.

13 J. Lacan, "Posizione dell'inconscio" (1964), in *Scritti*, Torino, Einaudi, 1966

14 J. Lacan, "La psicoanalisi e il suo insegnamento" (1957), in *Scritti*, Torino, Einaudi, 1966, p. 440

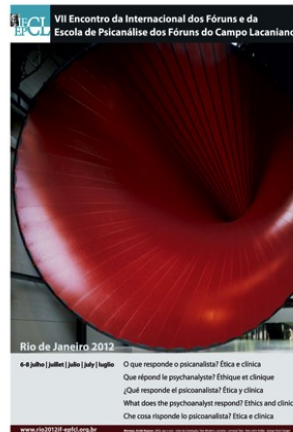
15 C. Soler, 14 ottobre 2008

VII Encontro Internacional da IF-EPFCL
VII Encuentro Internacional de la IF-EPFCL
VII Rendez-vous International de l'IF-EPFCL
VII Rendez-vous International dell'IF-SPFCL
VII International Meeting of the IF-SPFLF



HOTEL SOFITEL – COPACABANA
RIO DE JANEIRO – BRASIL

6 – 8 Julho | juillet | julio | July | luglio 2012
www.rio2012if-epfcl.org.br
rio2012ifepfcl@gmail.com



Che taccia o che parli, enigma o equivoco del senso, è con i suoi tagli nel Detto che l'analista segnala o piuttosto acchiappa in un certo lasso il Dire che lo attraversa da parte a parte. Come il lapsus, quando non fa più senso, l'analista -ossia il suo atto- fa ex-sistere il Dire.

Che parli o che taccia, è la posizione, la presenza, enigma o equivoco, che opera facendo obiezione al senso. L'analista in-corpo/*en corps*/(ancore/ancora) «interpreta» prestandosi al gioco dell'atto come un attore. Far l'analista è far l'oggetto, ob-jectum, che obbietta al buon senso della verità. E fare obiezione è fare abiezione «per rappresentare questo effetto che designo come *oggetto a*, per abituarci a essere di questo disessere il supporto, lo scarto, l'abiezione cui **quel che grazie a noi nascerà al dire** possa agganciarsi, dire che sia interpretante, certo, con l'aiuto di ciò di cui invito l'analista a supportarsi, in modo d'esser degno del transfert, supportarsi d'un sapere... al posto della verità»¹⁶.

La responsabilità del Dire dell'analista è che, incarnando il «Dir-che-no» al «Dir vero», fa posto all'Un dire: «quel che grazie a noi nascerà al dire».

L'etica della risposta dell'analista è «un dire, un dire che potrebbe aver conseguenze»¹⁷ si augura Lacan: delle conseguenze cliniche. A far basculare una lettera nei Detti dell'analizzante può succedere che l'Uno basculi dal Peggio al Dire¹⁸, può succedere che il «Non c'è» della ripetizione e il «C'è» del sintomo trovino, in questo modo, un'altra risonanza che non la ragione del fantasma, la *chance* d'Un Dire altrimenti.

Se per l'analista «c'è *dire* da dimostrare»¹⁹, per l'analizzante c'è «impudenza del dire»²⁰ poemica, in guisa di risposta etica e poetica di fronte alla logica della cura: «responsabilità sessuale» di fronte al «Non c'è rapporto...» dell'Eteros.

16 J. Lacan, *Le Séminaire Livre XIX, ou pire (1971-1972)*, Paris, Seuil, 2011, p. 235.

17 J. Lacan, *Le Séminaire Livre XXII, R.S.I. (1974-1975)*, inedito, lezione del 15/04/1975

18 J. Lacan, *Le Séminaire Livre XIX*, op. cit., p. 12.

19 J. Lacan *Le Séminaire Livre XX*, op. cit., lezione del 13/05/1975.

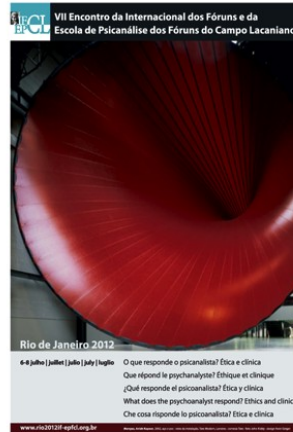
20 J. Lacan, *Le Séminaire Livre XXI, Les non dupes errent (1973-1974)*, inedito, lezione del 11/06/1974

VII Encontro Internacional da IF-EPFCL
VII Encuentro Internacional de la IF-EPFCL
VII Rendez-vous International de l'IF-EPFCL
VII *Rendez-vous* Internacional dell'IF-SPFCL
VII International Meeting of the IF-SPFLF



HOTEL SOFITEL – COPACABANA
RIO DE JANEIRO – BRASIL

6 – 8 Julho | juillet | julio | July | luglio 2012
www.rio2012if-epfcl.org.br
rio2012ifepfcl@gmail.com



São Paulo - febbraio 2012
Trad. italiana Maria Teresa Maiocchi

Rio de Janeiro, 06 – 09 | 07 | 2012
www.rio2012if-epfcl.org.br
e-mail: rio2012ifepfcl@gmail.com